

Giornale di Sicilia 7 Aprile 2000

“I boss non torneranno liberi”

Pronto un decreto del governo

Il governo ricorre al decreto legge per frenare le scarcerazioni. Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto presenterà oggi al Consiglio dei ministri un provvedimento d'urgenza sui tempi della carcerazione preventiva nel giudizio abbreviato.

Secondo indiscrezioni, il provvedimento interviene allungando i tempi della custodia cautelare durante il giudizio abbreviato, con l'obiettivo di ridurre così il pericolo di scarcerazioni per decorrenza dei termini. Un argomento spinoso e al centro di forti polemiche dopo che diversi ergastolani in Calabria sono stati scarcerati proprio per decorrenza dei tempi della custodia cautelare (tra la sentenza di primo grado e quella d'appello). Il decreto legge, secondo le indiscrezioni, riguarderà solo il giudizio abbreviato, che però è ora possibile chiedere anche per chi rischia la pena dell'ergastolo, dopo l'entrata in vigore della legge Carotti. Nelle scorse settimane, infatti, moltissimi boss hanno cominciato a chiedere l'abbreviato ,anche a processi già aperti e ne è scaturita una situazione anomala. Tecnicamente bisognerà verificare se il decreto si applicherà anche al caso degli ergastolani calabresi tornati in libertà dopo una sentenza della Corte di Cassazione.

Il provvedimento era stato preannunciato ieri dallo stesso Diliberto. «Non penso che a ottobre usciranno dal carcere 80 ergastolani. Credo che arriveremo presto ad un decreto legge, con cui il governo interverrà sui tempi della carcerazione preventiva. Senza allungarli, ma rendendo più efficace il controllo sulle scarcerazioni », aveva affermato il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto in un faccia a faccia per la trasmissione 'Telecamere', ricordando anche che «c'è un articolo del codice che prevede, anche se sono scaduti i tempi della custodia cautelare, che se c'è pericolo di fuga, questi detenuti possono rimanere in carcere».

Il Guardasigilli si è quindi soffermato sulle polemiche che hanno fatto seguito alle scarcerazioni. «Noi abbiamo già dato risposte precise ed immediate. Con una tempestività riconosciuta da tutti siamo intervenuti sul caso di Reggio Calabria in modo molto forte. Ho ufficialmente chiesto al Csm di inviare nelle sedi a rischio più magistrati, e cioè nelle sedi del Sud, in quelle dove c'è la malavita organizzata. Queste polemiche fatte dal procuratore

Boemi (che aveva denunciato il rischio di scarcerazioni di massa, ndr), che ogni tanto agitano il mondo della giustizia, non aiutano a risolvere i problemi».

A proposito della ispezione decisa a Reggio Calabria, infine, Diliberto ha sottolineato che «non è inutile o ipocrita, né è un atto d'accusa contro i magistrati perchè quando ci sono fatti così gravi è necessario che il ministero abbia un quadro preciso della situazione »

Col ministro ieri si è schierata la Quercia, col responsabile della Giustizia, Carlo Leoni: « I Ds sono pronti a sostenere qualunque misura di emergenza del governo per impedire le scarcerazioni facili».

«Se domani il Consiglio dei ministri approverà effettivamente un decreto legge relativo ai termini di scadenza della custodia cautelare esclusivamente per il giudizio abbreviato, si andrà finalmente nella direzione giusta», aggiunge Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera.

Critiche sono arrivate invece dal Polo. In particolare un commento al vetriolo giunge da Silvio Berlusconi, dalla nave Excellent « Sento dire che ci sono nuove indagini che mi riguardano e che si concentrerebbero su fatti che sarebbero accaduti 10 o 15 anni fa. Tutto questo farà perdere tempo a pm e giudici che lasciano però liberi assassini e pluriomicidi. E' uno scandalo».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS